

Le persone in Europa e nel mondo vivono in un'era di crisi molteplici, in cui l'istruzione e l'occupazione sono messe in discussione da grandi disuguaglianze sociali, sviluppo tecnologico insostenibile e da un sistema economico e finanziario disfunzionale, che porta allo sfruttamento, al lavoro precario e al peggioramento delle condizioni di vita, a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e dell'esaurimento delle risorse naturali.

Sul progetto

Il progetto **SSE.IVET** è finanziato dal Programma Erasmus+ e muove dall'idea che l'ESS sia un'alternativa all'attuale modello socio-economico dominante e che la formazione professionale iniziale (IVET) sia uno strumento per realizzare il cambiamento sociale, facendo conoscere alle nuove generazioni i valori e i principi dell'ESS, la gestione d'impresa democratica e la finanza etica e solidale. Un gruppo di organizzazioni della società civile, associazioni e imprese sociali provenienti da sette Paesi Europei¹ - alcune sono realtà attive nel campo dell'ESS, altre sono agenzie per la formazione con la Rete Europea per l'ESS (RIPESS) - stanno lavorando da due anni per inserire nei curricula IVET i temi dell'ESS e per diffondere i principi della collaborazione e della solidarietà attraverso la formazione professionale, al fine di ispirare i giovani a diventare promotori attivi di un futuro più giusto e sostenibile.

SSE.IVET ha lo scopo di attirare l'attenzione dei *policy makers* sull'insieme di moduli ormativi realizzati e testati al fine di innovare i curricula IVET, l'approccio pedagogico e le pratiche di formazione.

¹ Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Italia, Portogallo e Romania.

Perchè l'ESS e che cos'è?

L'economia Sociale e Solidale offre un modello socio-economico vivace e promettente in tutto il mondo. È un approccio trasformativo, critico, concreto e plurale nei confronti di tutte le attività socio-economiche che promuovono democrazia sul posto di lavoro e nelle comunità, diversità culturale, giustizia sociale e sviluppo sostenibile e locale, secondo i principi dell'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)².

Perchè includere l'ESS nei curricula formativi dell'IVET?

Un cambio di paradigma richiede un cambiamento di coscienza, una nuova mentalità del lavoro e lo sviluppo di competenze specifiche. Per questo l'istruzione e la formazione sono una parte fondamentale di questo processo; in particolare lo sono i programmi come l'IVET, che sono rivolti ai giovani nella fase più delicata della loro formazione.

L'IVET è infatti concepita per dare alle persone più giovani qualifiche professionali e capacità necessarie per assumere un ruolo attivo nel mercato del lavoro, creare pari opportunità, incoraggiare la cooperazione. Sebbene oggi l'ESS sia appena menzionata nei programmi di formazione, l'ESS e l'IVET hanno alcuni aspetti comuni: sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza, attenzione alle competenze trasversali (quali competenze sociali e civiche, capacità d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) e attenzione per metodologie *peer to peer*.

Conclusioni

L'Economia Sociale e Solidale può svolgere un ruolo cruciale nella realizzazione dell'Agenda 2030 e degli SDG attraverso innovazioni e pratiche sociali, istituzionali e tecnologiche.

Pertanto, SSE.IVET sostiene la Task Force delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale (TFSSE) nel riconoscere la necessità di mobilitare e riunire insieme gli Stati, le organizzazioni dell'ESS, le reti e la società civile in un movimento mondiale volto a riaffermare il controllo sociale - priorizzando gli obiettivi sociali rispetto alla massimizzazione del profitto, attraverso l'ESS come forma vitale di economia focalizzata sulla protezione

² L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata durante il vertice ONU sullo Sviluppo Sostenibile svoltosi a New York 25-27 Settembre 2015.

sociale e l'uguaglianza. Rappresentanti politici che condividono questi obiettivi possono contribuire a raggiungerli adottando le seguenti raccomandazioni.

Raccomandazioni

A livello Europeo:

- » Attuare l'articolo 1 del "Pilastro europeo dei diritti sociali", recentemente approvato, promosso dalle principali istituzioni dell'UE attraverso politiche concrete che coinvolgono l'ESS nell'applicazione del diritto alla "qualità e all'istruzione inclusiva, la formazione e l'apprendimento permanente" e in particolare sostanziare l'articolo 4B.
- » Considerare l'ESS come un elemento innovativo e concreto da aggiungere al programma educativo nazionale; quest'ultimo dovrebbe seguire gli standard europei e fornire risorse adeguate per mappare le esperienze esistenti, testare programmi e formare insegnanti e formatori, in collaborazione con organizzazioni dell'ESS e fornitori di IVET, attraverso l'Intergruppo del Parlamento Europeo su "Economia sociale, Imprese dell'economia sociale, Imprenditoria sociale e Terzo Settore"³.
- » Garantire il collegamento tra l'Intergruppo del Parlamento europeo, il GECES e il CEDEFOP, in stretta collaborazione con le organizzazioni e le reti dell'ESS e altri attori della società civile.⁴
- » Includere l'ESS nella recente proposta del Consiglio ("Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente")⁵, per promuovere l'ESS nelle scuole dell'IVET attraverso partenariati tra organizzazioni di ESS e scuole locali, nazionali ed europee.

A livello nazionale:

- » Costruire un coordinamento cooperativo tra attori istituzionali e organizzazioni dell'ESS per riconoscere le competenze, capacità e abilità dell'ESS come parte dei Sistemi nazionali di qualificazione e promuovere la

³ Social Economy. Disponibile online: <http://www.socialeconomy.eu.org/social-economy-intergroup>

⁴ European Commission. Available online: http://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy/enterprises/expert-groups_it
https://europa.eu/european-union/about-eu/agencies/cedefop_en

⁵ European Commission (2018). Disponibile online: <https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/recommendation-key-competences-lifelong-learning.pdf>

loro integrazione nel Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualification Framework - EQF).

» Considerare la tendenza Europea a sviluppare l'apprendimento basato sul lavoro attraverso percorsi di scuola part-time, aggiungere l'ESS nelle scuole secondarie e i curricula IVET (comprese le opportunità di tirocinio) nelle organizzazioni SSE.

» Riconoscere l'importanza dell'ESS nei programmi di studio dell'IVET come vettore di competenze che i giovani devono sviluppare per trovare la loro area professionale, sperimentare forme collaborative di lavoro, rilocalizzare le catene di produzione-distribuzione sostenibili e migliorare le comunità locali, prevenendo così i NEET e l'aumento della disoccupazione e dei tassi di sottoccupazione.

All'interno dei sistemi educativi nazionali e locali:

» Informare i più giovani dell'esistenza dell'ESS e renderli consapevoli della possibilità di diventarne attori - attraverso esperienze imprenditoriali e professionali autogestite - e promotori di opportunità di lavoro che porteranno benefici sia alla comunità che all'ambiente.

» Sviluppare per i formatori una formazione sui principi, i valori e le metodologie dell'ESS e su approcci pedagogici coerenti, evitando l'approccio frontale e coinvolgendo i tirocinanti in maniera attiva attraverso dinamiche di gruppo.

» Promuovere i valori e i principi dell'ESS nei curricula IVET attraverso il riconoscimento di crediti per i formatori che partecipano a corsi di formazione nell'ESS, a eventi organizzati con gli attori dell'ESS.

Verso gli attori dell'ESS a livello locale e nazionale:

» Promuovere corsi di orientamento professionale per giovani come opportunità per conoscere i valori e le esperienze dell'ESS come modello sociale, economico e culturale alternativo, includendo differenti attività (visite a imprese sociali, programmi di volontariato, programmi di mentoring nelle organizzazioni dell'ESS).



With the support of the Erasmus+ programme of the European Union